

CINEMA & RELIGIONE

→ **Satira e fede** Il nuovo film del regista di «Borat» nelle sale a partire dal 13 febbraio

→ **Censura** Le locandine già coperte da un'associazione cattolica con la scritta «ateo no»

Arriva «Religiolus», il film castiga-bigotti tra crociate annunciate, risate e polemiche

Arriva nelle sale venerdì prossimo ma - dato il clima - si attendono già polemiche: è «Religiolus», che mette alla berlina tutti gli integralismi, predicatori folli, ebrei, islamici. Si ride, ma qualcuno si arrabbia...

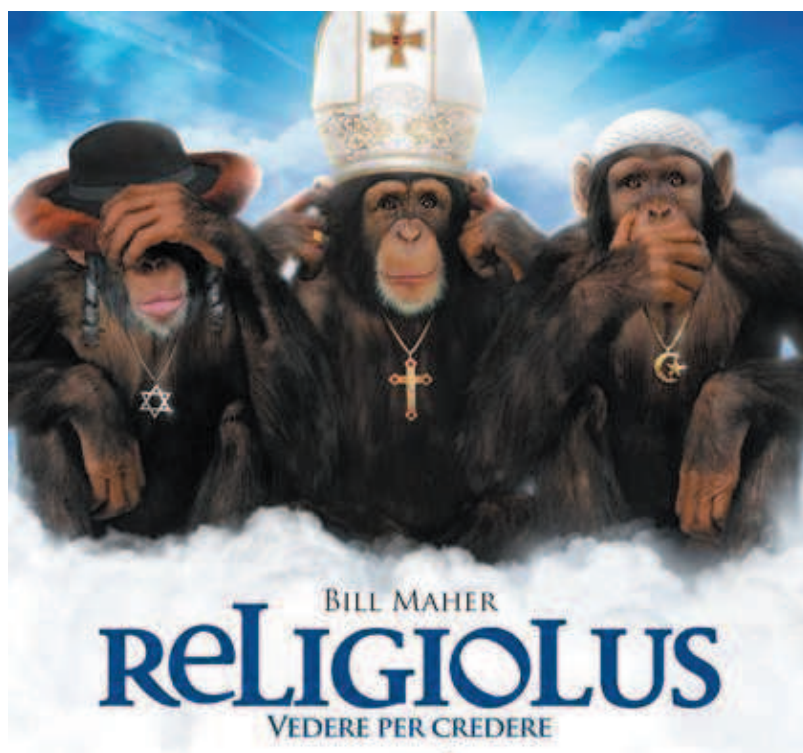
GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

È pensare che a Torino è stato il «caso» del festival morettiano: ha fatto sganasciare il pubblico, soprattutto quello dei giovani, disposti anche a fare la fila per vederlo. Ma senza lasciar traccia di polemiche. Forse gli ultracattolici non leggono i giornali, o magari non seguono le cronache cinematografiche. Oppure sono troppo occupati ad interferire nel dramma privato della famiglia Englaro. Fatto sta che soltanto ora, all'apparire dei manifesti per le strade (l'uscita è il 13 febbraio per la Eagle Pictures) la fantomatica associazione di stampo cattolico, «Vera libertà», ha sferrato la sua crociata ricoprendo i manifesti del film con le scritte «ateo no».

ORGOGGIO LAICO

L'attacco è contro *Religiolus*, la doc-comedy di Larry Charles, il regista del fenomeno *Borat* che stavolta se la ride di gusto proprio dei fondamentalismi religiosi, siano essi cattolici, musulmani o ebraici. Nel poster dello «scandalo», infatti, sono rappresentate le tre celebri scimmiette che indossano i simboli delle tre religioni monoteiste. Avendolo già visto al festival di Torino possiamo assicurare che *Religiolus* non ha davvero nulla di dissacrante nei confronti dei credo religiosi. Anzi, è al contrario un lucido atto di accusa, orgogliosamente laico, nei confronti delle infinite strumentalizzazioni della fede, economiche o «politiche» che siano. Quello, insomma, che proprio in questi giorni è sotto gli occhi di tutti in Italia a proposito



Pronto, chi parla? La locandina di «Religiolus»

del caso Eluana. E che il governo Berlusconi cavalca con sprezzo della democrazia arrivando persino a definire «bolsevetica» la nostra Costituzione. Scatenando, così, folle di fanatici capaci di fare muro contro l'ambulanza che dalla clinica di Lecco doveva trasportare Eluana a Udine.

Proprio come ci racconta, nel film, il comico Usa Bill Maher, impietoso castigatore di bigotti e facinorosi della fede, mentre ci conduce in un lungo viaggio - da Gerusalemme fino al cuore del Vaticano in piazza San Pietro - attraverso le credenze, le ipocrisie e i business religiosi. Molto redditizi soprattutto negli Usa. Dove, lo stesso Bush non ha certo esitato a chiamare in causa il dio dei cattolici come «paladino della libertà» e quindi promotore numero uno dell'occupazione dell'Iraq.

Con piglio alla Michael Moore (producono gli stessi di *Fahrenheit 9/11*), Maher ci svela l'enorme giro

d'affari che ruota intorno agli infiniti predicatori americani. Quelli tutti agghindati d'ori che predicano la povertà svuotando i portafogli dei «poveri di spirito». Esilaranti le interviste a quanti si sentono davvero l'incarnazione dei nuovi messia. Via così nei parchi a tema - molto in voga negli

Lo sapevate che...

In Usa ci sono parchi a tema in cui si vedono flagellare cristi in croce?

Usa - dove i turisti pagano per veder flagellare un povero cristo che arranca sotto al peso della croce. Proprio come nel fortunatissimo *La passione* di Mel Gibson. Oppure eccoci nei musei «creazionisti» dove l'obiettivo è quello di negare la teoria evoluzionista di Darwin per «dimostrare scientificamente» la nascita dell'uomo da

Altri film

Palindromes, atto d'accusa contro le sette anti-aborto

A proposito di fanatismi religiosi ricordiamo uno dei film più «spietati» e geniali degli ultimi anni. È «Palindromes» di Todd Solondz, regista «maledetto» di pellicole provocatorie come «Happiness» e «Storytelling». Mai uscito nei cinema italiani (è disponibile in dvd) e presentato a Venezia 2004, «Palindromes» è un cattivissimo atto d'accusa contro le micidiali «sette» anti-abortiste americane. A partire dalla storia di Aviva (nome palindromo: si legge da destra a sinistra), dodicenne già votata alla maternità, che si ritrova in una comunità di piccoli disabili che ballano, cantano e pregano in perfetta letizia, mentre i loro «benefattori» meditano violente spedizioni punitive contro medici abortisti.

Adamo ed Eva. Come un novello Candide, Maher davanti a prelati e predicatori propone sempre la stessa domanda: «Ma davvero l'uomo è nato da una costola di Adamo?». Le risposte sono un catalogo di comicità. Si ride molto in *Religiolus* e non si risparmia nessuno: né ebrei, né cattolici, né musulmani. Per questi ultimi, poi, Maher ha gioco facile nel mettere alla berlina i fanatismi anche più violenti. Mentre per fustigare gli ebrei - le sue radici - bastano le conversazioni con l'anziana madre, rigorosa osservante della fede di Abramo. Il montaggio alla *blob* rimanda un divertito spirito surreale, politicamente scorretto. Il film, in attesa in questi giorni del visto di censura, è possibile che rischi qualche divieto. Memori però del «caso» *Codice da Vinci*, c'è da dire che in certi casi avere contro il Vaticano significa contare su pubblicità gratuita a livello planetario. ❖